

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO - VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

Gratis ai Soci della S. E. M.

Abbonamento annuo L. 10,—

## SOMMARIO

A proposito dell'« Ortler », Prof. P. Lucchetti — Da Valtournanche a Zermatt con ascensione al Breithorn, S. Perotti — Fritto misto a Valpina, P. Minorari — Tra le Dolomiti, B. dei Merigh — Assemblea Generale Ordinaria; Carnevale della S. E. M., G. M. Sala e M. Carione — Dalle Dolomiti al Brennero, G. Corradini — Le imminenti Gite Sociali Monte Gleno e Primavera Femminile — Un gesto simpatico — Il dubbio dello scettico, Il pirronista galante — Federazione Alpinistica Italiana (Comunicato) — Enimmistica alpina — Piccola Posta, Il postino « efas » — Lutti di Soci.

## A PROPOSITO "DELL'ORTLER,, (\*)

Abbiamo letto ne « Le Prealpi » (ottobre 1921) — riportato da un numero dell'« Alto Adige »: « settant'anni fa l'Ortler si chiamava *Ortles* — contrazione delle forme più antiche (arcaiche-preistoriche) *Orteles*, *Arteles* — per « a » poi « o » non insolito nel dialetto tedesco-tirolese ». — Tutto bene, fatta eccezione — a parer nostro — del « dialetto tedesco-tirolese » — dicasi invece (per le ragioni che diremo) « tirolese-etrusco — in accordo ai copiosi avanzi etruschi diffusi quasi ovunque « suso in Italia bella » e « resi visibili (*Il Martirio del Trentino* - Trento, 1921 - pag. 31) anche dalla toponomastica ».

Si noti, anzi tutto, che della forma *Arteles* ne è garante — nientemeno! — la fata alpina *Artelusa* — soggiornante lassù, prendendone, evidentemente, il nome: — intendasi: « *Artelus.à* » — ossia la fata dell'« *Artelus* ».

La voce da risolvere è dunque « *Artelus* » — successivamente « *Ortelus* » (« o » greco, talvolta « a » etruscosanscrito ed anche ebraico) nell'albanese del... « *Quarnaro* » — nonchè nel « *Tiralli* » (Tirolo) pure dantesco (1).

E la ragione della voce « *Ortelus* » —

cronologicamente la più vicina a noi (epoca greca) — per contrazione « *Ortles* »? — intendasi dal greco « *Ort* » « *ortos* », diritto in alto, erto, a picco, a perpendicolo (ortogonale) — e « *las* » greco di « *rupe* » — ossia « *Orte-les* » = « *erta rupe* »; — che poi il greco « *las* » *rupe*, nell'orografia retica diventi anche « *les* » ne fanno prova i monti *Les.sini* (parietali sud) — mentre la forma « *las* » riappare chiara in « *monte Las-te* » (sulla linea Rovereto-Asiago). (2)

E la ragione della variante arcaica « *Arteles* »? — la stessa per la quale i greci dissero la luna (sanscrito: *mas* — cimrico: *mis* — copto: *già*) « *Orti-gia* » ed « *Artemis* » — intendasi, in entrambi i casi, « *alta luna* » — la ragione cioè che fa il greco « *ortos* » = « *altus* » di quel latino (e intendasi benanche « *ladino* ») che per molti caratteri (Lenormand) è più arcaico del greco — si collega cioè direttamente — come l'albanese — al sanscrito — del quale, perciò, ha spesso la caratteristica vocalizzazione in « a » (3).

**Conclusione.** — La voce « *ortles* » « *artles* » di fonte greco-etrusca, vale « *l'alta rupe* » — così, antonomasicamente, come si addice al « *re delle Alpi orientali* » (« *Prealpi* » - pag. 149) — come si addice al trono di *Artelusa* — l'alto picco — « *la vetta che (anche vista dal più alto passo alpino: lo Stelvio) sembra protesa irresistibilmente a ferire il cielo* » (Sala - l. c. pag. 151).

**Conferme toponomastiche.** — Chi, percorrendo in una bella notte di luna la linea interna Roma-Firenze, non ha avuto la fantastica visione di una cittadina so-

(\*) Pigliamo lo spunto da questo interessantissimo e magistrale studio favoritoci dall'illustre filologo per raccomandare nuovamente ai lettori di segnalare al prof. Lucchetti nomi di località alpine di non comune ortografia, e per ripetere inoltre agli interessati che l'esimio professore benevolmente si pone a loro disposizione per schiarimenti e per tutte quelle utili notizie etimologiche che desiderassero di conoscere. Aggiungiamo che essi potranno servirsi all'uopo, come tramite, anche della nostra Redazione (N. d. R.).



spesa a picco ad un dente avamposto del colosso Abruzzese? — l'incanto, si direbbe, di Artelusa — si chiama « Orta »! — come si chiama « Orta » il pianoro alpino che dà nome al lago omonimo.

E siamo a quella radice « or » — onde anche il greco « oros » monte, altura — chiaro in « pian-oro » per « altipiano » — onde anche il « Pianoro » felsineo (= « Mon-piano » dei bresciani); — e siamo, diciamo a quella radice « or » attorno alla quale — invece che alla forma intensiva « ortos » (molto alto) dei greci — si è indugiato il filologo dell'Alto Adige — il quale, trovandosi poi troncata la strada, ha finito a concludere « Orteles » = « alte pareti » —; conclusione già buona, ma, evidentemente, adombrata dall'asserito « piano » = « parete ».

**Deduzione:** — L' « Ortler » — sigla retica — quanto la « Vetta d'Italia » — deve tornare nel nome alla sua forma ladina storica di ieri (4) — deve ridirsi « Ortles » od « Orteles » — in consonanza con Lavis - Ades (Adige) - Caldes e Cles - Tarres (passo di) - monte Vioz (Pizzo dei Tre Signori) ecc. ecc. — il suffisso tedesco « er » — evidentemente posto a scopo di intodescamento — deve scomparire; — di questo gli alpinisti italiani dovrebbero farsi un punto programmatico.

**NB.** - Nella carta del Tirolo annessa alla splendida pubblicazione « Il Martirio del Trentino » (Trento - 1921) troviamo, con viva compiacenza, già risegnato « Orteles ». — Si prosegua!

### Prof. Pantaleone Lucchetti

(1) «Quarnaro-Quarnero» - poichè ci siamo, risolviamone, d'occasione, il nome - che getta i suoi riflessi sull'«Orteles»-«Arteles». - «Quarnaro» - il golfo di Fiume - forma prisca esatta di «Quar.nero» - dall'arabo «Nahr» fiume - onde anche la «Nar.enta» dalmata - anticamente «Naro» - nonchè le «Alpi Di.nar.iche»-«Naro» fiume di Sicilia (Girgenti) - «Nar.ni» sulla «Nera» («Nar» dei francesi) - voci che stanno appunto come Quarnaro e Quarnero - aggiungasi «Ta.naro» e «Pa.naro»-«Nar.cisso» figlio del «fiume» Cefiso! - etc. etc.; - e questo basti a dimostrare l'importnaza filologica di una variazione di vocale (segreto noto a Dante?).

(2) Anche la forma primitiva greca «Laas»-rupe («onde la contrazione attica las»-Schenkl) appare chiara - in vicinanza all'«Orte.les» - con «Laas» alle falde del «Lass.er» (altezza

m. 3299) - mentre la forma «les»-«las» appare chiaramente anche nel mondo greco con «les-sis» termine, fine (propriamente confine - pietra o rupe terminale - quali appunto i «Monti Lessini» - «sis» «sinis» per «finis» - come in «Sini-galia» per «finis Galiae».

(3) Quanto a dimostrare l'«a» (onde posta a prima lettera dell'alfabeto (caratteristica delle lingue primitive (sancrito, albanese, ebraico) - basti qui avvertire - pel sanscrito «Mahabarata» (epopea sanscrita) - «ratha» ruota - «na» no - «nâsa» naso - «danta» dente - «nama» nome - «vâca» voce - etc. etc.; - per l'ebraico: «Adam» - «Abraham» - «Sara» - «Balthasar» - «Arfacsad» - «Paddam.aram» - «Charan» - «Laban» - «Canaan» ed «Ararab»; - per l'albanese: «ar» oro - «na» noi - «pak» poco - «ara» terreno = «era» terra, dei greci - etc. etc.; - quanto a Dante - oltre al «Quarnaro» ed al «Tiralli» - basti, per ora, aggiungere l'uso costante di «anza» per «senza».

**Deduzione:** chi insiste nell'uso del dantesco «Quarnaro» per «Quarnero» fa certamente opera di ricostruzione storica - a base filologica - ma scalsa la ragione di latinità!

Quanto all'asserito latino «Altus» prisco dell'equivalente greco «ortos» si dirà: - come mai? - non è teorema «le forme-r-sono prische delle forme-l»? - E qui ci riferiamo alla dimostrazione - per noi sempre probante - del teorema inverso - dimostrazione data da noi fin dal 1906 («l'Unità d'origine del linguaggio» - Cremona 1906 - pag. 102). - Si ricordi il rilievo fatto da S. A. il Duca di Genova nel suo «Viaggio di Circumnavigazione»: - il cinese non ha che «l» mentre il giapponese non ha che «r» (fino al punto di dire «Itarian» per «Italia») - e nessuno vorrà credere che il popolo «insulare» sia prisco del «continentale» aggiungasi che nella prima coppia diva - «llo» e «Rea» - la «l» è in posizione primaria - e la «r» in secondaria - così come in «rea» (terra) e «sole» («era» ed «Elios» dei greci) - aggiungasi che nella triade greca: - «Ellas» «Elena» ed «Ilione» - la «l» è in permanenza - e la «r» non appare; - il fatto si ripete nei nomi della prima famiglia umana «Adamo-Eva-Caino-Abele e Set») - e più nella seconda famiglia ben definita dalla Genesi (Lamec colle due mogli Ada e Silla ed i figli Jubal, Jubal e Tubal-cain) - mentre l'«r» pronunciata tardi dai bimbi - oggi ancora non è bene articolata dal popolo ebreo. - Si noti, infine, che in ogni ordinamento alfabetico (arabo escluso - ebraico ed amarico compresi) la «l» ha sempre un posto di gran lunga precedente alla «r» - che spesso fa parte del gruppo postremo.

(4) L'Atlante scolastico di Stieler e Berghans - 1862 - segna ancora «Orteles».

P. L.



## DA VALTOURNANCHE A ZERMATT, CON ASCENSIONE AL BREITHORN (m. 4169)

Alle 16 e 30 di domenica 7 agosto 1921, muovevamo da Valtournanche alla volta delle grangie del Plantovret, ad un'ora sopra il Gioimein.

Compagnia giovane: tre studenti di medicina della sez. di Torino del CAI, il fratello di uno di essi, un « aspirante allievo-ingegnere »



Il BREITHORN enorme dinanzi a noi...

re » e la « professoressa », che rappresentava con sussiego la S.E.M. nella degna compagnia.

Il sacco pesante, la giornata afosa anche lassù, la vista della processione di « gente tranquilla » che tornava dal Breuil ai rammollienti ozi di quella Capua degli alpinisti che è l'Hôtel Royal di Valtournanche, sminuiva il nostro entusiasmo e ci faceva metter fuori, a denti stretti, marinareschi propositi (o spropositi) che « sarebbe stata l'ultima volta », « ch'era una vera facchinata » *et similia*.

Arrivammo a quelle faccende, che chiamar baite sarebbe un'iperbole, a notte fatta. Veniamo squadrati sospettosamente, e da un rauco brontolio apprendiamo che non c'è posto per noi. Ci facciamo aggressivi: vedendoci decisi a non andare all'*Hôtel de la belle étoile*, i pastori ci accolgono con loro nel dormitorio. Conclusione: fegato grosso, cena magra.

Passammo una nottaccia; ma il sonoro concerto russo che i nostri ospiti si credettero in dovere di offrirci e l'atmosfera resa pestilenziale dall'agglomerato di uomini e di animali, fece sì che, ancor prima dell'ora prestabilita, scavalcando parecchi corpi, scappammo via a riveder le stelle che ancora brillavano ad occidente.

Il tempo era al bello: la neve dura e l'aria frizzante, dopo aver fatto giustizia dei microbi inghiottiti durante la notte, ci ridiede l'ener-

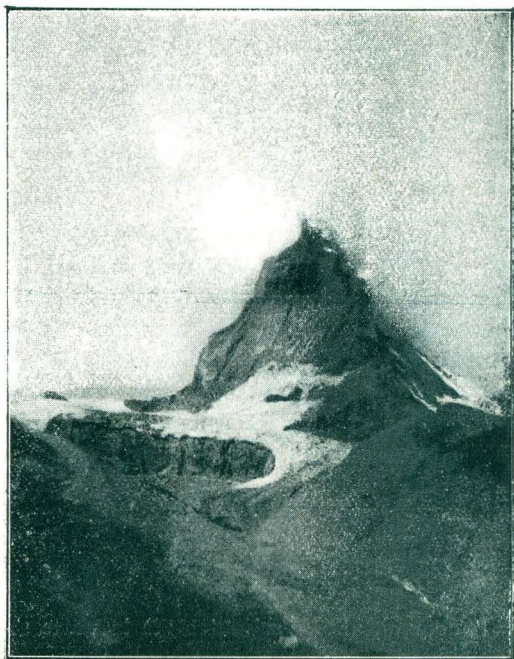
gia, ed in due ore ci portammo al colle del Theodul (m. 3324).

Facemmo colazione, contemplando i primi raggi del sole che accendevano di rosso-aranciato l'eccelsa vetta del Cervino; davanti a noi la Grande Muraille lanciava al cielo i suoi superbi aghi di sasso, conquiste care dei giorni prima; dietro di noi il Breithorn, mostruoso orso polare accovacciato, pareva dirci ironico: « Venite a provare ».

Le proteste di Re perchè la « sua » corda s'era bagnata, ci tolse dalla contemplazione. Calammo pel versante svizzero sul ghiacciaio di Rollin, vasto pianoro che scende dolcemente verso Zermatt. Griva sfoggiava la sua erudizione, ben sapendo che non eravamo in grado di contestare la verità della sue affermazioni... Gabelhorn, Zinalrothorn, Furggen Grat, Riffelhorn, ecc., ed io fotografavo quella roba col-l'interesse che si ha per le rarità straniere...

Poche crepaccie, facile via: tranquilla passeggiata igienica a 3000 metri.

Usciamo dal ghiacciaio e passiamo innanzi alla Gaudegg: delusione del buon oste svizzero che sperava già in una comitiva di « onorevoli signori inglesi »...



Il CERVINO fuma tranquillamente nel cielo azzurro



Divalliamo rapidamente, voltandoci di tanto in tanto a sbirciare il Cervino, che va mano dimagrendo. Comico incidente, a base umida, al passaggio di un torrentello che, ingrossato per l'ora avanzata, sommerge nella spuma bianca l'unica *plancia* sospesa.

Anche in Svizzera, penso, il genio civile progetta...

Re ha, come al solito, l'epistassi, ed io fotografo ancora il Cervino, *pardon*, il... Matterhorn (il confine è già lontano), che fuma tranquillamente nel cielo azzurro. All'una siamo alla Hermattje, *châlet* questa volta proprio svizzero, vicinissimo alla « porta » del Ghiacciaio del Gorner, che scende fin sotto ai 2000 metri.

Posiamo i sacchi, e scendiamo a Zermatt a cambiare.

L'epidermide, arrossata dai ghiacciai, c'im-

scintillante e lucido come fosse stato di porcellana, ed acui in mia sorella e me un desiderio non nuovo. Sondiamo Griva e gli altri due: « Già — ci rispondono — è molto interessante farlo d'inverno in ski e ramponi ».

Da quella parte, dunque, niente. Allora ci ricordiamo che una comitiva di nostri amici sarebbe partita quella sera da Valtournanche, per dormire al Plan Tovret e salire il Breithorn all'indomani. Quando arrivammo al Theodul il nostro piano era già fatto. « Grat-tai » e feci « cantare » la guida Gorret, che là aveva accompagnato una comitiva, poi scendemmo e, raggiunte le grangie, ci separammo dai nostri amici, che avrebbero avvertiti gli altri delle nostre intenzioni.

Il pomeriggio passato su quel verde altipiano, sdraiati « con la pancia in aria » a veder filare le pietre già dalla Dent d'Hérens, nel



IL PASSO DEL BREITHORN

pedi quella volta di inverdire dalla rabbia davanti al sorriso ironico del cambista, che ci dava 25 franchi per 100 delle nostre lire. Scappammo però presto, un po' malinconici. L'aria di quella città a 1500 m., nel cui piccolo cimitero riposano le vittime del Cervino, non era fatta per noi.

Torniamo alla Hermattje e ceniamo. Griva, poliglotta, va a chiedere una sveglia.

« Faites le plaisir de me donner un remontoir ».

La donnetta lo guarda perplessa, poi scoppiò in una risata: « No, vous voulez dire une reveille, n'est pas? » Il « granchio di montagna » ci manda a dormire allegri.

\*\*\*

Il domani, alle 5, salivamo già la parte superiore del ghiacciaio di Rollin, discesa il giorno prima. Il Breithorn, enorme innanzi a noi, preso di traverso dal primo sole, appariva

silenzio rotto solo dal rumore dei seracchi, fu dolce e salutare oltre ogni dire. E poi pensavamo con desiderio alla notte di riposo che avremmo avuto, dopo tutto quel camminare, in compagnia degli alpigiani che avevano ormai smessa ogni diffidenza.

Stavamo adunque per coricarci, verso le 21, quando ci sentimmo chiamare di fuori: erano già gli altri, e volevano proseguire subito per andare a passare la notte in una certa capanna dei doganieri, ai Fornets, per ridurre la strada l'indomani. Non discutiamo e si va.

Naturalmente sbagliammo strada, e quando poi trovammo la sospirata capanna, a quota 3100 c., la mezzanotte era già passata.

Cercammo dormire sulla nuda pietra, ma non si durò mezz'ora.

Ci alzammo intirizziti e fu deciso *all'unanimità* (le sofferenze accordano gli uomini, a meno che siano... polli di Renzo) di bruciare un certo giornale, al quale pareva che uno dei nostri amici molto ci tenesse, e di impiantare



un *ring* in piena regola, mettendo in pratica la termodinamica...

Intanto era venuta l'alba, e filammo via. I numerosi scalini che dovvemmo tagliare, avendo imbroccato male il ghiacciaio, ci ridiedero la temperatura normale: alle 5 eravamo, per la terza volta in due giorni, al Theodul.

quindi pericolosi, ci costringevano a lunghi sondaggi e ricerche.

Fatto sta che, quando arrivammo al Colle Breithorn, dietro al Piccolo Cervino, una cordata di « plufer » scendeva già. Inoltre le poco promettenti nebbie che avevamo osservate a valle la mattina presto, erano salite fino a noi,



CIMA ITALIANA DEL CERVINO

Il Breithorn, roseo alla prima luce dell'aurora, era lì, colla sua vetta di 4169 metri, e ci attendeva.

Incominciammo a salire il ghiacciaio, divisi in due cordate di tre; ma capimmo subito quello che vuol dire andare senza guida: impiegare 3 ore a far quello che si farebbe in una. Enormi crepacci trasversali, numerosissimi a causa dell'annata eccezionale, ci obbligavano ad interminabili giri: i ponti di neve sottili e

e il Lyskamm e il Polluce, ad oriente, erano avvolti in una fantasia di nubi fuggenti.

Volemmo raggiungere ugualmente alle 11 e mezzo la vetta, dalla quale più nulla vedemmo; ma la pagammo al ritorno. Il tempo incalzava; ma la neve, molle per l'ora, rendeva oltremodo lenta e faticosa la nostra marcia. Dovevamo passare, uno alla volta, con estrema prudenza, crepaccie che prima avevamo attraversato senza badare; ed a noi pareva, anzi, nella fretta di fuggire, che molte altre si fossero aperte dopo il nostro passaggio al mattino. Dopo aver perso e ritrovato decine di volte la nostra pista, potemmo uscire dalla nebbia ed alle quattro ponevamo nuovamente piede al Theodul. Traemmo un respiro di sollievo e ci voltammo a guardare la nostra conquista: la tormenta infuriava lassù e, tra le folate di nebbia e il nevischio fuggente, le bianche vette tormentate apparivano e sparivano con velocità vertiginosa. Eravamo fuggiti a tempo! Stanchi ed esauriti per mancanza di nutrimento, riprendemmo sotto pioggerella fine che giungeva a raffiche, portata da un impetuoso vento di valle. Stanchi, ma con una contenuta gioia nel cuore: per tre giorni avevamo dormito male, mangiato male, eravamo sparuti e contraffatti, ma contenti, contenti d'aver vissuto realmente della vita rude e forte della montagna!



*Incominciammo a salire il ghiacciaio divisi in due cordate di tre....*

**Severina Perotti**



## FRITTO MISTO A L'ALPINA

*Fritto o frittelle per questa volta?*

*Frittelle e al sugo di limone e se sembrano un po' agre a qualche palato non so che farci. La cucina dà... le frittelle che fa.*

\*\*\*

Uno schiavo seguiva il cocchio del trionfatore a Roma per predicargli in due parolette la virtù della modestia. Giovanni Maria Sala si pone invece in testa al corteo dei redattori de « Le Prealpi » e intona il peana, non per un fine laudativo od apologetico — dice lui — ma perchè effettivamente « Le Prealpi » (quelle di carta) meritano tutto il suo plauso di intellettuale e di esteta.

Anch'io ho sciolto un inno a questa nostra rivista, ma c'è anche da criticare.

E fare della critica (se non sarà tale, sarà maldicenza) in famiglia fa molto bene.

Metto la tunica del servo romano e sussurro qualche paroletta all'orecchio dei trionfatori.

Senza un'ombra di malevolenza, però, intendiamoci. Esclusivamente nell'interesse delle cose della SEM, siano esse, come dice Giovanni Maria Sala, sostanziali od apparenti, estetiche o tecniche, intrinseche od estrinseche e — si potrebbe continuare — positive o trascendentali, filogenetiche o eugenetiche, fisiche o chimiche, etc. etc.

\*\*\*

Potrà oleggare la rivista di freschezze come la biancheria di bucato (ah, Giovanni Maria, ti piace eh! la biancheria delle donnine!) di un'opulente (vuole anche l'opulenza sotto la biancheria!) bellezza nostrana. Per me ci sento l'odore della tipografia. Potrà però anche non essere sempre la rivista, non la biancheria, ispirata a concetti del tutto pratici.

Un esempio. Io mi son un lizio che vive nel suo buco, salvo quando, come la talpa, scappa fuori al sole dei monti a scaldarsi un poco. Non frequento la sede sociale da quando l'idea della assemblea danzante è caduta nell'oblio più ingrato de le bellezze più o meno opulenti semine.

Io, ad esempio, non so se e chi sia stato nominato consigliere dirigente o altro nell'ultima assemblea. È modestamente opino che se « Le Prealpi » è l'organo (che brutta parola!) o me-

glio il giornale degli atti della Federazione Alpina Italiana, potrebbe esserlo anche di quelli della SEM... Potrebbe dirci le novità dei padri consultati del sodalizio, darci uno specchietto periodico del movimento dei soci, etc.

\*\*\*

Se Giovanni Maria Sala pensa alla biancheria di bucato delle figlie di Eva, Eugenio Fasana si attacca ai fusoli delle gambe delle medesime e vorrebbe risalirli sciordinando i miliardi di indumenti nell'ambizioncella femminile.

Decisamente i due attraversano un quarto d'ora di erotismo.

Il guaio si è che Eugenio Fasana, preso l'aire, in fatto di epidermide delle signore fresche e sodette, bronzate o colorite che vendono cara o meno la pelle, segna intrepidamente sotto il suo articolo un « continua » che dà a pensare...

\*\*\*

Un altro collaboratore va narrando i casi dell'escursione nazionale dello scorso settembre. L'articolo è in continuazione e continuerà ancora...

\*\*\*

Da sei mesi o quasi il pre nominato Eugenio Fasana si indugia a dirci come si possono passare otto giorni di vita randagia con gli sci e la narrazione — se non finisce con questo numero — certamente continuerà ancora...

\*\*\*

Ora, tutto questo continuarsi non dà la spiagiatezza più desiderabile alla Rivista. Le arti-colesse, per quanto dotte, geniali, divertenti, sono arti-colesse e il genere più appropriato al « continua » è il romanzo o la novella a lungo metraggio.

Noi non siamo romantici e, pur plaudendo ai valorosi scrittori, ci permettiamo di suggerire loro: basta col lungo metraggio....

Sempre però se l'opinione dei lettori non è diversa dalla mia... il che — non ne ho fatto però una malattia — mi è sempre accaduto di constatare da quando mi han ficcato a questo posto di friggitore del prossimo.

Pio Minorari

## SOCI!

RISPARMIATE LAVORO E NOIE A CHI PRESTA CON SACRIFICIO LA PROPRIA OPERA PER IL BUON ANDAMENTO SOCIALE!

E INCOMINCINO I RITARDATARI A SOLLEVARE L'AMMINISTRATORE DI QUALCHE BRIGA, PAGANDO CON LA MASSIMA SOLLECITUDINE LA QUOTA DEL 1922!



# FRA LE DOLOMITI

PAGINE STACCATI DAL MIO DIARIO

AGOSTO 1921

(Continuazione: V. numero di febbraio c. a.)



LA MARMOLADA

Fot. Mariani e Fleccchia

## II.

11 Agosto — Alle cinque s'alzano i nostri uomini tutti indolenziti e ci raccontano le sofferenze della notte. In due per ogni letto di minuscole dimensioni, chi aveva le gambe penzoloni, chi temeva di capitombolare in terra ogni momento. Mentre ascoltiamo le loro dolenti note ci addentriamo nella valle di Contrin, nido soavemente verdeggianti, e ci facciamo dire su quali montagne furono i « nostri » durante la guerra, su quali furono gli « altri ».

Finalmente ci appare la Marmolada; e, salutata la Nera che si ferma a cogliere stelle alpine per ritornare poi ad Alba e da qui recarsi a Campitello, ci rassegniamo alla forzata digestione d'un ghiaione d'un paio d'ore per portarci alla Forcella di Marmolada.

Troviamo abbondanti tracce della guerra. E' la prima volta che le incontro così da vicino; ed osservo, con mesto stupore, bombe abbandonate, schegge di proiettili, bossoli,

cartucce, ecc. V'è financo un fucile che nessuno ha raccolto, forse per lasciare più palpitante il ricordo della morte che ivi frequentemente passava.

Siamo alla forcella. Due sponde basse fatte di sassi contenuti in sacchi e quindi in reti di ferro, fanno da riparo ad un breve camminamento che conduce ad una grotta scavata nella roccia, già dimora di soldati tedeschi. Una parete è tappezzata di cartoline illustrate. Ne tolgo qualcuna, traduco le parole che posso: sono d'affetto, d'amore. Anch'essi, dopo tutto, eran uomini come i nostri...

Un vento spietato soffia da ogni parte, ed Ester decide a fermarsi lì, poichè trova inutile affrontare il cattivo tempo, lei che ha già salito la montagna l'anno precedente.

Ci leghiamo ed iniziamo la salita della serie di scalette di ferro che conducono fin quasi alla cima e che, per la loro novità e sicurezza, mi entusiasmano. A tratti il vento si abbatte violentemente e noi ci arrestiamo come per rabbonirlo.



Continuiamo. Senza accorgercene saliamo notevolmente. Ecco che il cappello d'Oriani vola lontano e non ritorna malgrado i richiami disperati del padrone. Tutti ci allunghiamo sulla roccia per nasconderci al vento imperioso che imperversa e che s'accompagna a neve frizzante.

Dinanzi a noi sta una cresta senza appigli e molto esposta che non ci fidiamo di salire con tale bufera. Attendiamo che gli elementi s'acquetino un poco e proseguiamo.

Passiamo sul ghiacciaio ed attraversiamo una profonda crepa per un buon ponte di neve. Giungiamo ad un baraccamento che crediamo sia sulla sommità; ma vediamo più lontano il consueto ometto che ci dice non esser ancora finita la nostra ascesa d'oggi. Lo raggiungiamo di corsa sulla roccia spoglia di neve e lo accarezziamo con simpatia. Sono le 12 e 30.

Torniamo in fretta, poichè il maltempo infuria ancora; ed alle 15 siamo con Ester che ci sfama un pochino.

Ed ora giù pel ghiaione a salti, felici del godimento per niente offuscato dal risolino che immaginiamo sorgerà sulle labbra d'Anghileri quando vedrà le povere nostre scarpe consunte.

Cantando allegramente, rifacciamo la comoda mulattiera della Valle Contrin e ritorniamo ad Alba, ove eleganti signore e signori, che indossano abiti sport, guardano il nostro abbigliamento maschile, le corde degli uomini ed i nostri visi spensierati e giocondi con occhi increduli...

Purtroppo domani ci separeremo dai nostri simpatici compagni: Oriani, Maggioni e Zappa. Essi vanno al Catinaccio per fare le Torri di Vajolet (Oriani vedrà farle solamente); noi dobbiamo trovarci posdomani a Cortina d'Ampezzo per ricevere Antonini.

Come da informazioni assunte a Milano, Ester ci annuncia che da qui a Cortina, per il Passo Pordoi, ci separano 16 Km. circa. A questo punto Nera protesta e dice d'aver veduto un'indicazione così scritta: «A Cortina chilometri 58!» Urli di terrore, sfide, ecc. ecc. Si consulta la guida: essa conferma l'asserzione di Nera. Svenimento generale. C'è servizio d'automobile — oh, gioia! — che costa... 42 lire! Altro svenimento. Così, più volte colpiti, andiamo ai nostri scarsi lettucci, raccomandando l'indomani all'Onnipotente.

12 Agosto — Piove a dirotto e non ci decidiamo a lasciar Alba.

Passando fra una goccia e l'altra, ci portiamo a Canazei, dove passa l'automobile proveniente da Bolzano e per la quale ci siamo decisi. Prima di colazione andiamo a fissare i posti, ma il conducente ci dice che non può assolutamente accettarci, essendo essi tutti occupati. Allibiamo. E allora????... Esaminiamo tutti gli oroscopi ed essi ci portano ad una sola conclusione: domani dobbiamo essere a Cortina a ricevere Antonini. Scongiuriamo il conducente. E' incommovibile. Gli esponiamo il caso e lo preghiamo di trasportarci almeno i sacchi. Ha pietà di noi e ce li prende. Mentre facciamo colazione vediamo partire la macchi-

na coi nostri sacchi; e rimaniamo più soli e più affranti dalla realtà della situazione. Accompagniamo le abbondanti porzioni ad espressioni disperate: 60 Km. a piedi, parecchi in salita, sotto la pioggia!!!

Un giovanotto seduto ad un tavolo a noi vicino ci presenta le sue condoglianze; e dice che lui deve portarsi fino a metà strada fra Canazei e Cortina in motocicletta, sulla quale vi è un posto vuoto, che offre modestamente a me (probabilmente ero quella che facevo più chiasso; morale: fate chiasso se volete esser fortunati!).

Lo osservo; si capisce che è una persona per bene. Guardo l'inizio della lunga strada fuori, la pioggia intermittente, i visi dei compagni (brrrr....) Che voglia ho di accettare! Peso il pro' e il contro... ma quei 60 Km. pesano più di tutti e due messi assieme. Discuto a bassa voce con gli amici, bisticcio con Nera ed accetto. Vorrei che fossero ugualmente fortunati gli altri; ma se non è possibile, non è meglio che uno fra essi sia meno colpito?

Alle 3 pom. parto fra musi universali, del cielo, della terra e degli uomini. Bramani, Ester e Nera s'incamminano. Mi fanno pena. Li guardo fin che una svolta me li nasconde. Essi non m'hanno guardata una volta. Avevano più rancore con me o con la motocicletta?

Guadagniamo chilometri velocemente. La pioggia cessa. Spero che risparmi anche gli altri. Ora purtroppo ogni tanto il motore della macchina s'arresta. Che sia un castigo per me? Scendo, il motore vien riguardato: non ha niente. Si prosegue lentamente. Il motore è di nuovo fermo. Scendo. Attendiamo che il motore si raffreddi. Son pregata di risalire nuovamente. Non sono ancora salda in sella che la macchina sbalza via. Impreparata allo scatto, mi lascio sfuggir la sella e mi trovo per terra, mentre l'altro se ne va ignaro.

Dal mio nuovo sedile grido a squarciagola: «Signore!... (non ne conosco il nome), Signore!» non sente! «Signore!...», grido più forte. Ode, si volge, mi vede, ride. Ora rido anch'io.

Lo raggiungo di corsa. Quello non sa smettere di ridere ed io m'unisco illimitatamente alla sua allegria. Di nuovo in sella, e questa volta bene affrancata, e partenza. Osservo i monti che non si nascondono dietro alle nubi, ammiro la bella abetina.

Siamo al passo del Pordoi che oltrepassiamo senza fermarci. Poi discendiamo; e qui la macchina va a meraviglia.

Ecco Arabba rifatta dopo la guerra, che di vecchio ha solo la chiesetta rimasta in piedi; ecco Pieve di Livinallongo in ricostruzione. Ecco a sinistra il famoso Col di Lana, tomba immane di tanti soldati; ecco in alto il piccolo cratere prodotto da una potentissima mina. Poi giungiamo ad Andraz, dove il signore mi lascia per tornare a Caprile. Lo ringrazio col cuore. E' un gentiluomo e gliene sono grata.

(Continua).

**Bianca dei Merigh**



# Assemblea generale ordinaria

• 14 Febbraio 1922 •

La seduta si apre alle ore 21.40, presenti N. 143 soci.

Dopo parole d'occasione del Consigliere Dirigente *Fasana*, viene chiamata alla presidenza *Paolo Caimi*, il quale ringrazia per la designazione ed esorta i convenuti ad essere concisi per potere in una sola seduta portare a termine la discussione degli accapi posti all'ordine del giorno, poi chiama a fungere da scrutatori i signori: Feletti Guglielmo, Fornara Giuseppe, Gaetani Cesare.

*Avv. Porini* propone e l'assemblea approva di dare come letto il verbale della seduta precedente.

*Eugenio Fasana* presenta la relazione morale, riandando il cammino percorso e, dopo aver illustrato con maestria gite e manifestazioni svolte, chiude additando ai futuri il tracciato da percorrere per portare la S. E. M. verso più fulgidi trionfi.

La smagliante relazione strappa l'applauso ai convenuti e Caimi stringe in un abbraccio fraterno *Fasana*.

Messa ai voti, la relazione è approvata all'unanimità.

*Caimi* dà la parola al contabile sig. Gallo per la presentazione del consuntivo e della situazione patrimoniale. Messi in discussione, nessuno ha osservazioni da fare. Vengono approvati.

*Mucoratti* presenta la relazione dei revisori, nella quale è delucidato il punto riflettente la passività dell'esercizio passato, passività che si riduce in attività reale se si tiene conto della spesa straordinaria di concorso per l'ingrandimento della Cappanna Pialeral.

Ammonisce però che le entrate ordinarie debbono in un prossimo domani essere aumentate per prevenire le maggiori spese che minacciano di gravare sul bilancio.

Chiude mandando un plauso al contabile Gallo per la scrupolosa esattezza e attività dimostrata nell'adempimento del suo mandato.

L'assemblea si associa al plauso.

*Giov. Maria Sala* vorrebbe spiegazioni sulla voce riguardante il credito di L. 1000 verso i soci.

*Gallo* spiega che le L. 1000 rappresentano una cifra reale che a tutt'oggi è già per una buona metà incassata.

*Avv. Porini*, pure premettendo di non essere nella sede opportuna, fa raccomandazioni al futuro Consiglio perchè voglia provvedere, per il maggior decoro della S. E. M., al riordino della sala di riunione. Vorrebbe che si facesse qualche cosa per ingrossare i fondi pro Nuove Capanne.

Raccomanda pure la divulgazione di programmi dettagliati delle gite sociali, e chiede se non sia il caso di distribuire ai soci il bilancio preventivo. Raccomanda infine che la rivista « Le Prealpi » si attenga più strettamente alla rubrica alpinistica.

Chiude la serie delle osservazioni raccomandando il Consiglio e tutti coloro che hanno contribuito al buon andamento della S. E. M. al plauso dell'assemblea.

*Gallo* presenta il preventivo per l'anno 1922.

*Lavezzari* vorrebbe aumentate le spese di amministrazione.

*Omio* domanda perchè non vi figura la voce « entrate capanne » e fa vive raccomandazioni perchè le entrate stesse passino al fondo « costruzione nuove capanne ».

*Gallo* spiega di non potere mettere la voce « entrate capanne », essendo le cifre aleatorie.

*Ciapparelli* risponde di poter accettare la propo-

sta *Omio* a solo titolo di raccomandazione, ma fa notare che fintanto che il bilancio non potrà reggersi colle entrate ordinarie costituite da un eventuale aumento quote sociali, non potrà impegnarsi a non intaccare le eventuali « entrate capanne ».

Il bilancio preventivo viene approvato dalla grande maggioranza. Vota contro l'avv. Porini.

All'accapo « nomina del Consiglio » l'*Avv. Porini* domanda la posposizione di detto accapo per dar modo ai presenti di discutere su quelli riflettenti la gita di sabato grasso e il ritiro della sospensiva per l'accettazione a soci della S. E. M. degli stranieri.

Sono contrari Caimi e Ciapparelli; ma l'assemblea si dimostra favorevole alla proposta Porini, che viene accettata.

*Fasana* dà spiegazione ai soci nuovi del perchè la gita di sabato grasso viene portata in assemblea; e chiude col dire che pur essendo ormai cosa superata, tanto che non si capisce il perchè essa meriti una speciale menzione nello Statuto, tuttavia per rispetto allo stesso e in omaggio alla tradizione, mette in discussione i progetti presentati da Lavezzari per *Bee* sopra Intra e dal Senatus Seminus per il Monte Barro. *Caimi* illustra quest'ultimo.

*Vissà* premette che in generale tutti hanno: mogli, genitori, figli, sorelle ecc. che, non avendo di domestichezza colla montagna, non possono per questo essere trascurati nella scelta della località per questa tradizionale gita facendo sì che essa si renda possibile anche a loro, cui già troppo spesso si è strappati dalla passione dell'alpe.

Domanda se il Consiglio non ha fatto pratiche in proposito.

*Parmigiani* risponde che il Consiglio ha fatto pratiche a Brunate, ma non avendo ottenuto l'apertura del Grand Hôtel Milan, il solo rispondente per capienza alle nostre esigenze, ha abbandonate le pratiche.

*Brambilla* informa che di ritorno da un ulteriore sopralluogo può assicurare a luon trattamento all'Albergo Bella Vista a Brunate.

Messe ai voti le tre proposte, in ordine di presentazione, viene approvata a maggioranza quella di Brunate.

*Fasana* illustra a lungo, dal lato giuridico e morale, appoggiandolo vivacemente, l'accapo che porta l'abrogazione della sospensiva riguardante l'accettazione dei soci stranieri.

*Sala* pure muovendo appunto alla perorazione *Fasana*, che potrebbe influenzare l'assemblea, si dichiara favorevole all'abrogazione.

*Avv. Porini* sorge in difesa di *Fasana*, ma fa una carica a fondo contro la proposta di abrogazione.

*Silvani* e altri appoggiano la tesi Porini.

*Omio*, *Ciapparelli*, *Malaterra* e altri appoggiano la tesi *Fasana*.

*Bramani* osserva le difficoltà e le responsabilità del Consiglio riguardo a parentele a desinenze italiane portate da stranieri; e dice di altre che pure apparendo straniere sono invece portate da italiani.

Viene chiesta la votazione per appello nominale: approvata, se ne stabiliscono le modalità.

L'appello nominale porta N. 49 voti favorevoli all'abrogazione e N. 54 voti per il mantenimento della sospensiva. Resta in vigore quest'ultima.

La votazione per le cariche sociali dà come eletti i seguenti signori:

a *Consiglieri*: *Fasana* Eugenio, *Parmigiani* Ettore, *Anghileri* cav. uff. Vittorio, *Grassi* Luigi, *Ughe*ni Umberto, *Pozzi* Attilio, *Bortolon* Stefano, *Viezzer* Luigi; a *Revisori*: *Mosca* rag. Riccardo, *Confalonieri* Carlo, *Flumiani* Luigi; *Supplenti*: *Mussì* Alfredo, *Lavezzari* Mario; *Cassiere*: *Cornalba* Piero. Si chiude la seduta alle 0.45.

Il Segretario.



# CARNEVALE DELLA S. E. M.

## • Scarpine e Scarponi •

4-5 Marzo 1922

### A BRUNATE E AL MONTE BOLETTO (m. 1234)

Quale più atroce insulto ne potesse derivare alla Società Escursionisti Milanesi, di quella funicolare che portò i 160 gitanti all'Hôtel Milano di Brunate per la festa di sabato grasso, io non so!

L'ironia che congiunge l'escursionismo ad una cremagliera, non è facilmente superabile fra gente di sport in generale e di alpinismo in particolare, per cui sembrerebbe alle prime feste mondane il principio informatore del nostro sodalizio, quando non si voglia ritenerle addirittura in perfetto contrasto cogli scopi per cui noi abbiamo formato, democraticamente, la nostra famiglia.

Ma poichè anche attraverso a queste mondanità non si dimenticano nè i nostri monti, nè le imprese che ci aiuteranno ad amarli di più, non ci resta che accettare queste tradizioni come un pretesto per vederci riuniti una volta tanto in numero difficilmente raggiungibile, per rievocare fra un giro di valzer o un passo di fox-trott cose passate e ideali raggiunti, per concepire e formulare propositi che formeranno l'oggetto del nostro avvenire.

Aggiungiamo a tutto questo il risultato sempre cospicuo e sempre tangibile agli effetti della propaganda e dell'alpinismo (non quello della funicolare: l'altro), conseguenza logica della partecipazione degli elementi estranei a feste frequentate in maggioranza da soci già provati ai più puri entusiasmi per la montagna, e troveremo subito la ragione del primo e più incondizionato applauso agli iniziatori di questa specie di riunioni, primo fra tutti al cavaliere uff. Anghileri, che anche quest'anno non ha voluto smentire sè stesso, raccogliendo intorno a sè il fior fiore degli elementi indispensabili per un successo brillantissimo.

E qui, per entrare nella cronaca della memorabile serata, dovrei subito citare altri nomi. Il signor Ernesto Quaglia, che s'occupò di ogni pratica riguardante i biglietti e le carrozze speciali della Ferrovia Nord pel tragitto degli escursionisti da Milano a Brunate; il sig. cav. Ignazio Fornasetti che acconsentì ad aprirci espressamente le magnifiche sale e le camere dell'Hôtel Milan; il signor Andrea Lucini, proprietario dell'Hôtel Bella Vista, che fece inappuntabilmente il servizio di cene, ed i signori Edoardo Brambilla e Gino Armano, che con tanto amore coadiuvarono il

cav. uff. Anghileri per la riuscita della festa.

Riandare le sue vicende fra tanta moltitudine e varietà non è cosa delle più facili. Se tutti fossero al corrente delle soddisfazioni e dei rischi cui va incontro un autore di riviste, basterebbe dire che assistendo alla festa del 4 marzo a Brunate, si è dovuto convenire che... almeno fuori dell'Eden qualche volta... *Il Paradiso c'è!* o più precisamente ci fu!

Ci fu per quell'accolta di bellissimi angeli che formavano, nella sfolgorante sala dell'Hôtel Milan, l'elemento maschile (sarebbe bastata la presenza di Parmigiani a confermare il mio asserto); ci fu per quel gaio sciame di cherubini... belli anche questi ma un po' meno dei primi..., che formavano l'elemento femminile.

Qualcuno vorrebbe ancora oggi insinuare che un po' d'inferno ci fosse, in un certo angolo di suocera; ma io posso dire, senza tema di smentita, il contrario, perchè una sola, vera e... *Perfetti* suocera vi fu... ma tanto artificiale da chiamarsi Ines e tanto divertente da riscuotere in varie esibizioni letterarie e canore unanimi e calorosissimi applausi.

C'è suocera al mondo che possa vantare altrettanto?! Io dico di no! Ragione per cui in perfettissima armonia si ballò, si ballò disperatamente dalla sera all'alba, fino al parossismo, fra un altissimo diapason di allegria e con sempre nuovo entusiasmo.

Io non so se Paneroni abbia ragione affermando che « *la terra non gira* », ma quello che è certo è che in compenso girano anche troppo i suoi abitanti, se si pensa che sono arrivati al punto di... prendersi in giro.

Nè bastarono le comuni *toilettes*. Attrazione e caratteristica di queste feste è sempre una danza in costume in cui gli organizzatori dimostrano sempre un fine senso d'arte. Anche quest'anno, salvo qualche naso fuori misura e qualche paio di gambe troppo belle per essere scozzesi, la danza di perfetto stile locale è riuscita una vera mreaaviglia; e ne va data ampia lode al socio Gaetani, se la scelta dei costumi parve di ottimo gusto, quello delle ballerine anche più e l'esecuzione perfetta.

Che dire ancora? L'orchestra non parve quella di Toscanini, no! Rispose però allo scopo per affiatamento e per ritmo; ed anche il raggiungimento di altri ideali... semini non fu dimenticato, se mercè la... *grida* di Pagani,



una non trascurabile somma fu raccolta mediante una lotteria indetta allo scopo.

Ma e la gara di danza antica e moderna?... E' possibile sorvolare sopra tanta esibizione, se le età venerabili ritrovarono le loro estati di San Martino vedendo piroettare come allora si usava stringendo fra le braccia un bel pezzo di figlia, e se al contrario i giovani si sentirono snobisticamente urtati da queste che loro ritengono volgarità, per stilizzarsi più o meno grottescamente nelle pose borelliane delle danze moderne, che sembrano l'estrinsecazione (ballate esageratamente) dei meno puri istinti umani, quando non vogliono apparire come calcoli algebrici o logaritmici fatti... coi piedi?

Ecco perchè, almeno per quest'ultime, il giudizio della Giuria parve ingiusto!...

Troppa neve su quei capelli!

Se meritissimo fu il premio per il ballo all'antica dalla coppia Perotti-Poletti, discutibile parve l'assegnazione per balli moderni alla coppia Mandelli-Mantovani, non perchè non ne fossero meritevoli, ma perchè non parve migliore di altra coppia soccombente.

E qui dovrebbe terminare la mia rassegna, quando però avessi assolto il mio compito per la parte alpinistica.

Ma chi ci si raccapezza più? Non essendovi stata una sveglia ufficiale, ci fu chi restò a lungo in braccio a Morfeo: chi si mosse più presto per fermarsi poco dopo alla prima moirena di... risotto alla milanese, e chi invece,

sia gloria ad essi, capitanati dal barbuto, gioviale ed occhialuto Bellini, tennero alto il nome della S.E.M. spingendosi fino alla vetta del Boletto (m. 1234), forse per scongiurare quell'altra: la bolletta, che in questi tempi di crisi impera in ogni tasca d'abito, sia di montagna che non.

Manifestazione riuscitissima dunque sotto ogni rapporto e tale da consigliare di ripeterla ogni anno come una tradizione, almeno fino a quando l'amico cav. Anghileri saprà tener alta la sua fama di competente e di organizzatore.

C'è qualche cosa in queste feste che stringe (non alludo alle coppie danzanti, perchè queste si stringono per proprio conto) legami nuovi e duraturi fra i partecipanti, che servono a cementare relazioni nuove ed amicizie durature. Inoltre aiutano a far ritrovare ogni tanto vecchie conoscenze che il dinamismo e la febrilità della vita attuale tiene lontani, risvegliando in esse le nostalgie dei tempi passati, quando la montagna le raccoglieva in comunità di gioie e di canti, fra una vetta e l'altra, senza pensieri, allegramente, spregiudicatamente.

Poichè dunque anche in questo genere di manifestazioni è racchiuso un alto contenuto morale, io aspetto con gli altri l'appello ad ogni volger di data, per rispondere con tutta l'anima e con tutto il cuore: presente!

**Giovanni Maria Sala**

## AL MONTE BARO (m. 922)

Il gruppo dei vecchi *semini* si era dato convegno al Monte Baro; e già la fortunata avanguardia partiva al mattino del sabato grasso armata di progetti e di sorprese. Seguì il grosso della comitiva alle 13,50 per la linea Monza-Oggiono, la quale per i più costituiva una novità: linea veramente pittoresca, che attraversa la classica Brianza, rasentando i paeselli sparsi sul declivio delle colline e le maestose ville degli antichi patrizi milanesi.

Ad Oggiono anzichè internarci per la via più breve della collina preferimmo costeggiare il ridente laghetto omonimo, favoriti da uno splendido tramonto. Più si saliva la comoda mulattiera che conduce all'Albergo Monte Baro e più la scena diventava suggestiva.

Rosee nuvolette coprivano a metà il cielo come un soffice strato di bambagia specchiantesi nel lago: una barca solcava lo strato riflesso nella sfera d'acqua, segnando una scia tra i fiocchi che trascinava seco; le montagne prendevano la tinta violacea del tramonto, mentre il disco di fuoco del sole, al suo declinare, sembrava incendiare in un ultimo ardore le acque del lontano laghetto di Pusiano.

Alle 20,30 eravamo tutti riuniti nell'ampia sala dell'Albergo Monte Baro, pronti a far onore alla lista che in precedenza avevamo esaminata e commentata favorevolmente.

La realtà fu pari all'aspettativa: squisite ed abbondanti le portate; e, manco dirlo, la mas-

sima allegria regnò sovrana fra i commensali, specie dopo parecchie repliche di un eccellente « Ruffino ».

Ad animare maggiormente il lieto simposio irruppe nella sala una gioconda mascherata, guidata dalla coppia ambrosiana « Meneghin e Cecca », seguita da Arlecchino e Colombina, da Pierrot e Pierrette. Chiudeva la mascherata una rubiconda brianzola ed una feroce diavolessa, la quale, al suo primo apparire, saettò d'invettive e del lampo di due occhi fosforescenti un troppo audace ammiratore: il diavolo suo compagno era più umano.

Con la sua *verve* inesauribile il signor Daneli presentò ad una ad una le coppie delle maschere, ed in compenso egli si tenne autorizzato a scoccare un bacio su ogni visetto gentile, specie sulle guance rubiconde della bella brianzola.

Seguirono poi le danze animatissime fino all'alba; ma i vecchi escursionisti, fedeli al loro programma, non mancarono alla salita della vetta terminale, che fu raggiunta a piccoli gruppi da quasi tutti i partecipanti.

C'intrattenemmo a lungo colassù, rievocando scene e particolari di lontane escursioni che rivevano nei ricordi fresche e fiorite di ameni episodi.

« *Ripensando le gioie passate, non è forse un gustarle di nuovo?* ».

**Margherita Carione**



# La S. E. M. all'Escursione Nazionale "Dalle Dolomiti al Brennero,, del C. A. I. Sezione di Milano - Cima Libera (3426 metri)\*

14-20 Settembre 1921

(Continuazione e fine: v. num. precedente)

Un segnale. I dirigenti, in previsione di ciò, avvertono che qui la comitiva si dividerà. Chi non si sente potrà scendere direttamente all'accampamento; chi invece si sentirà di raggiungere la vetta, passi a destra e sappia che ciò

Che ci avrebbe detto qualche partecipante dell'Ortler, che già in precedenza ipotitava i 500 metri che avrebbe fatti più di noi?

Ed allora, via! Per altro ghiacciaio, e per creste, arriviamo alle 13 a Cima Libera. Ed



Fot. Mariani e Flecchia

SOTTO LA BOCCHETTA DI MAGDEBURGO

vorrà dire tornare a tarda sera in fondo valle.

La S. E. M. è coi primi a passare a destra, anche se per qualche istante alcuno avanzasse il dubbio: «E se poi la nostra fatica non fosse coronata, almeno almeno, da uno sprazzo di sole?».

Ma è stato un attimo; anche il titubante ha passato... il Rubicone.

Potevano noi, per l'onore della S. E. M., ritirarci?

è qui che, fra un panorama immenso, in una gloria di sole e di bianche nubi erranti, accanto ai simboli di altre consorelle, sventola anche il nostro gagliardetto.

La sosta è breve, chè il tempo incalza.

Scendiamo; e subito risaliamo al rifugio del Bicchiere (m. 3203) che sorge su un enorme picco nel centro del ghiacciaio.

Ammiriamo la bellezza del rifugio, munito di ogni comodità.

La discesa dal rifugio avviene ora per l'enorme parete a picco, che poi in distanza ci sembrerà inaccessibile, ma che ora facciamo con comodità, essendo munita di gran numero di corde fisse.

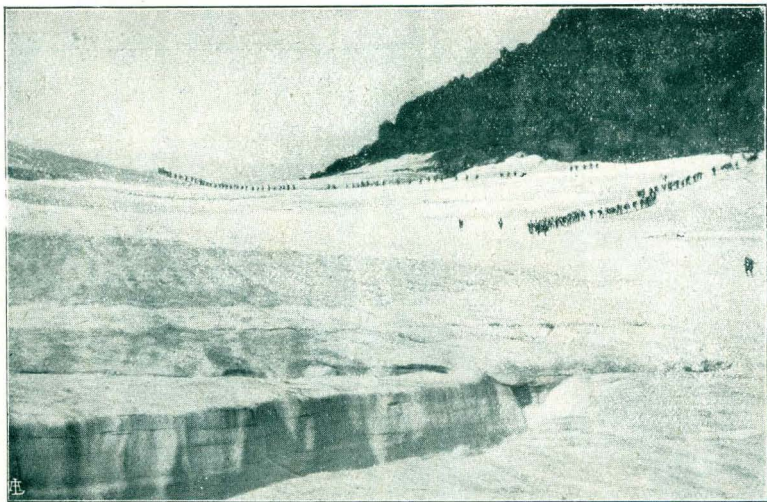
(\*) I clichés delle illustrazioni che adornano questa relazione, si sono stati gentilmente concessi dalla Sez. di Milano del C.A.I., la quale, com'è risaputo, promosse e guidò la bella e riuscitissima escursione.



Una spruzzatina di pioggia, ma è un attimo: ritorna il sole.

Sono le 17 che arriviamo al Rifugio della Vedretta Pendente, ove termina il ghiacciaio.

Siamo accolti giocondamente; i rinunciatari arrivati molte ore prima ci facilitano la distribuzione della cena. Ci corichiamo ancora entusiasti della bella giornata.



Fot. Mariani e Flecchia  
BOCCHIETTA DI MAGDEBURGO

Per morene e divertenti crestine, dopo toccato il Rifugio della Vedretta Piana, perchè il tempo stringe, acceleriamo il passo. Scende la sera; e, nell'ombra crepuscolare, sempre co-

Nella notte piove a dirotto. A malincuore, diciamo la verità, obbediamo alla sveglia, ed alle 4, tutti incappucciati, partiamo e con una marcia non interrotta che da un solo brevissimo



Fot. Mariani e Flecchia  
LUNGO UNA VIA DI STERZING

steggiando l'orrida gola nel cui fondo scorre il torrente or ora nato, arriviamo alle 19,30 all'accampamento, tra una folta nebbia e immensi falò di richiamo.

alt, per la Valle Ridnau, arriviamo, bagnati sì, ma ugualmente allegri a Sterzing. Sono le 10. Peccato che ci manchi il tempo di godere della bella e graziosa cittadina.



Il treno ci attende ed alle 11 siamo al Brennero. Presenziamo alla celebrazione del 20 Settembre nel posto ove dovrà sorgere il cippo del nuovo confine. Ritorna a piovere; ma ciò non smorza il nostro entusiasmo, e la letizia

sitata, e per la perfetta organizzazione; anche se talvolta, diciamo la verità, abbiamo, sia pure per brevi istanti, rimpianto la nostra libertà personale, che ci avrebbe permesso di indugiarcì vieppiù a godere di un bel punto



BRENNERO

Fot. Mariani e Flecchia

nostra di trovarci a questo confine a noi sacro.

Alle 16 di nuovo in treno.

Rimiriamo ancora le belle Valli. Trento ci porge l'ultimo suo saluto; Verona, Brescia, riaccolgono i loro rappresentanti; ed alle 2 del 21 rientriamo nella nostra Milano veramente soddisfatti della riuscitissima escursione, veramente lieti per la bellissima plaga vi-

di vista, oppure di scendere a rompicollo quando i garretti nostri si sentivano di farlo.

Ora poi siamo maggiormente lieti che la nostra partecipazione abbia fruttato alla nostra S. E. M., oltre la targa di bronzo del « Corriere della Sera », anche la grande medaglia d'oro offerta dal C. A. I.

**Gaetano Corradini**

## Gratuitamente ai Soci...

Riceviamo dalla "Photo-Produits Gevaert", (Milano, Via F.lli Ruffini, 3):

*Spett. Società Escursionisti Milanesi*  
MILANO

*Auspice la nostra Rappresentata:*

**PHOTO PRODUITS GEVAERT**  
di VIEUX-DIEU

*ci permettiamo comunicare a codesta rispettabile Società, il nostro desiderio di distribuire campioni gratis di carte e lastre fotografiche a tutti i Soci componenti.*

*Ciò nell'intento di assicurarci la validissima cooperazione dei dilettanti di fotografia, per*

*diffondere e fare apprezzare gl' inestimabili prodotti della Casa Gevaert e per dar maggior impulso all'arte fotografica, gentile manifestazione della raffinatezza nel senso estetico, esaltazione del bello, indice di educazione e di civiltà.*

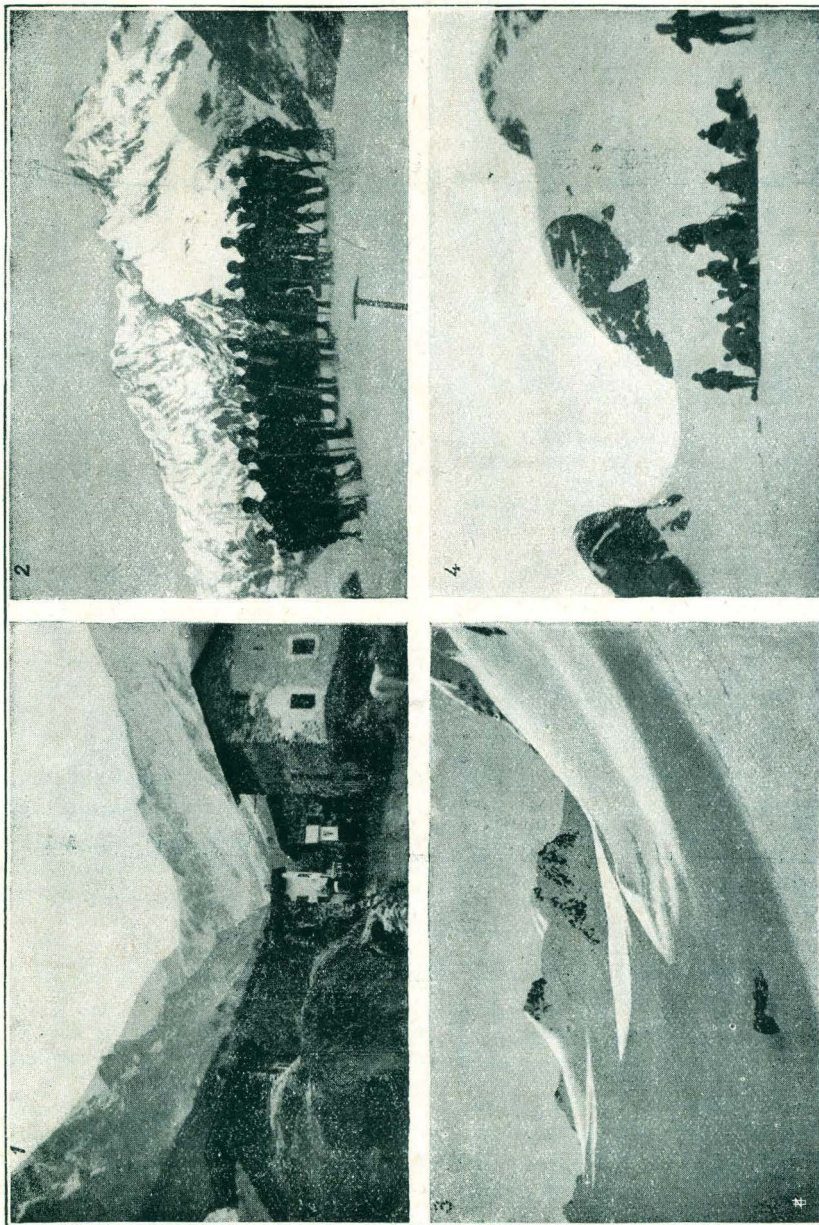
*Anche per tramite del dilettante fotografo, appassionato cultore della sua arte, e valido interprete dei nostri sentimenti, confidiamo raggiungere i nostri intenti. E nella delicata richiesta di volerci in conseguenza, cortesemente segnare i nomi e gl'indirizzi dei Signori Soci per fare loro pervenire i campioni succitati, speriamo trovare adesione ed esserne favoriti.*

N. B. — I Soci cui interessa questo comunicato, possono iscriversi presso la Sede Sociale, rivolgendosi al Signor Gino Armano per gli schiarimenti del caso.



# LE IMMINENTI GITE SOCIALI

(Vedere programmi dettagliati in questo stesso numero)



VISIONI DELLA PROSSIMA GITA SOCIALE AL MONTE GLENO (*Gita di Calendimaggio*)  
1. Bondione — 2. Pizzo Coca e Redorta — 3. Vedretta del Trobio — 4. Cresta del Gleno



# Gita Sociale al Monte Gleno (m. 2883 - Val Seriana)

30 aprile - 1 maggio

## S. E. M. EXCELSIOR!

Calendimaggio al Gleno

### DIANA DI PROPAGANDA

*Veloci cadran l'ombre de la sera  
e, fra la neve, per sentier montano,  
salendo da Bondion la gaia schiera  
cantando se n'andrà un inno strano:*

S.E.M. EXCELSIOR!

*Di Barbellino nel rifugio alpino,  
intorno al lieto vivo focolare,  
alzeranno il bicchiere di rubino  
i forti amici e li udrai cantare:*

S.E.M. EXCELSIOR!

*Ancor brilleran astri nel sereno  
de la notte ed il sonno romperà,  
a quanti di Morfeo cullati in seno,  
la diana che sonora squillerà:*

S.E.M. EXCELSIOR!

*Ne l'incerto chiaror antelucano  
risalire vedrem l'erta vedretta  
dal Trobio al GLENO, e in su l'alta vetta  
il grido echeggerà, forte, sovrano:*

S.E.M. EXCELSIOR!

(Da Longfellow - traduzione  
e adattamento di IGHAV)

## PROGRAMMA

DOMENICA, 30 APRILE

Milano (Staz. Centrale)	Partenza ore	5,30
Bergamo	Arrivo »	7,20
» (ferr. Val Seriana)	Partenza »	7,45
Ponte della Selva	Arrivo »	9,11
» (camions o vetture)	Partenza »	9,30
Bondione	Arrivo »	11,30

Colazione all'Albergo Bondione

Bondione	Partenza »	14,—
Rifugio Curò (al Barbellino)	Arrivo »	18,—

Pranzo alle 19 e coprifuoco alle 21

LUNEDÌ, 1° MAGGIO

Rifugio Curò - Sveglia	ore	2,—
------------------------	-----	-----

*Per la valletta del Trobio, salita al  
MONTE GLENO e ritorno al Ri-  
Rifugio Curò per il laghetto Corni*

Neri	»	11,—
Rifugio Curò - Partenza per il ritorno	»	12,30
Bondione - Arrivo	»	14,30
Ponte della Selva - Partenza (ferr.)	»	16,48
Bergamo - Arrivo	»	18,—
» - Partenza per Milano ore		
18,10 - arrivo	»	19,20
» - Partenza per Milano ore		
19,35 - arrivo	»	21,10

Direttori: VAGHI E CAMBIAGHI

Spesa preventivata L. 75

*Avvertenza.* — Occorre provvedersi dei vi-  
veri per due pranzi e una colazione al sacco.

*Equipaggiamento d'alta montagna*

Le iscrizioni si chiudono *Giovedì* 27 corrente.

Quota d'iscrizione: L. 25.

Il Monte Gleno (m. 2883) è una delle vette  
più popolari della Bergamasca e meritatamente  
famosa per la splendida vista che vi si gode.

La salita si svolge quasi completamente per  
facile ghiacciaio; e solo da ultimo offre all'al-  
pinista una breve rampicata su cresta di roccie  
schistose.

## UN GESTO SIMPATICO

La gentile consocia, signorina *Ida Zanini*, che  
con splendida votazione recentemente conseguiva il  
diploma di licenza superiore nel pianoforte, in uno  
degli scorsi giorni chiamava, a festeggiare il lieto  
avvenimento, una piccola schiera d'amici in casa  
sua. Durante la serata, la distinta pianista svolse

un classico programma, col quale ebbe occasione di  
mettere in bella evidenza le sue eccellenti doti tec-  
niche e artistiche.

Sulla fine, profittando dell'entusiasmo suscitato  
dalle sue magistrali esecuzioni, con una birichina  
trovata spillò agli amici intervenuti L. 125, devol-  
vendole, seduta stante, a beneficio del « Fondo Terza  
Capanna ».

Congratulazioni e ringraziamenti vivissimi.



## Gita "PRIMAVERA FEMMINILE,,

6-7 maggio 1922

## PROGRAMMA

## SABATO 6:

Partenza da Milano F. S.	ore 15,30 - ore 18,35
Arrivo a Lecco	» 17,5 <sup>2</sup> - » 20,19
Partenze in auto per Ballabio Sup.	» 17,30 - » 20,40
Arrivo a Ballabio Sup.	» 18,— - » 21,10
Part. per Capanna S.E.M.	» 18,15 - » 21,20
Arr. alla Capanna S.E.M. (m. 1360)	» 20,15 - » 23,20

## Pernottamento

## DOMENICA 7:

## I e II Comitiva:

Sveglia	ore 6,30
Partenza per Vetta Coltignone	» 7,—
Arrivo Vetta Coltignone (m. 1474)	» 9,—
Partenza per Capanna S.E.M.	» 9,30
Arrivo Capanna S.E.M.	» 10,30

## III Comitiva:

Partenza da Milano F. S.	» 5,55
Arrivo a Lecco	» 7,26
Partenza in auto per Ballabio Sup.	» 7,45
Arrivo a Ballabio Sup.	» 8,15
Partenza per Capanna S.E.M.	» 8,30
Arrivo Capanna S.E.M.	» 10,30

## Adunata Generale — Vermouth d'onore — Colazione al prato — Balli campestri — Giochi vari.

Partenza per Ballabio Superiore	ore 15,30
Arrivo a Ballabio Superiore	» 17,—
Partenza in auto per Lecco	» 17,15
Arrivo a Lecco	» 17,45
Partenza per Milano	» 18,10
Arrivo a Milano	» 19,35

La quota da versarsi all'atto dell'iscrizione è fissata in L. 25 e dà diritto:

- Al viaggio di andata e ritorno in ferrovia Milano-Lecco,
- Al viaggio di andata e ritorno in auto Lecco-Ballabio Superiore,
- Al pernottamento in Capanna S.E.M. la notte del 6-5-922,
- Ad un distintivo ricordo,
- Ai divertimenti in genere.

*Alle iscritte prima del 28 aprile verrà offerta in dono una graziosa ed artistica coppa faentina decorata, col nome della partecipante.*

*All'atto dell'iscrizione la partecipante dovrà dichiarare a quale delle comitive intende aggregarsi. La dichiarazione s'intende impegnativa per dar modo alla Commissione di predisporre i mezzi di trasporto e di alloggio.*

*Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il giorno 4 maggio 1922 ed il 5 si distribuiranno in sede i buoni per: viaggio in ferrovia, auto, pernottamento, ecc.*

## IL COMITATO ORGANIZZATORE

Abba Ida - Bramani Ester - Carioni Margherita - Galletti Palmira - Ghioni Gina - Maggioni Laura - Merighi Bianca - Nasi Rosa - Porrini Gina - Omio Maria - Sala Costanza - Uboldi Virginia - Vida Jone.

## Primavera femminile

*La calorosa accoglienza che è stata fatta all'appello del Comitato «Semine» per l'adunata femminile alla Capanna S.E.M. sulla Grignetta, ci dispensa dagli squilli di tromba e dai rulli di tamburo per il richiamo. I ranghi sono già formati, le gallionate sono ai loro posti e aspettano che le reclute, già aderenti, si presentino per la regolare iscrizione.*

*Come nelle più famose vigilie d'armi, ferve negli animi delle novelle organizzatrici lo spirito della prossima battaglia. Se ne fa un gran parlare!*

*I visi raggianti lasciano trasparire la gioia della prossima vittoria. E vittoria sia! Vittoria di poesia e di grazia questa volta: montagna e femminilità.*

*Alle organizzatrici i nostri rallegramenti per la bella prova ormai superata. A tutte le nostre care Semine l'augurio più sincero e l'appoggio incondizionato del*

CONSIGLIO S. E. M.

**La capanna S. E. M. nei giorni 6 e 7 maggio sarà unicamente a disposizione dei gitanti «Primavera Femminile».**



## Il dubbio dello scettico

Riceviamo:

*Non sono un misògino e neppure un antifemminista; ma per converso tengo un po' del scettico; e perciò credo, forse più che non creda, al vecchio proverbio: « Dove sono donne e gatti, molte ciarle e pochi fatti ».*

*Di modo che, ho i miei legittimi dubbi (e il dubbio rode) che il Comitato « PRIMAVERA FEMMINILE », tutto ingarzullito del successo veramente cospicuo di adesioni pervenutegli sin d'ora, si illuda di saper fare egregiamente anche sul terreno della realtà — voglio dire in punto d'organizzazione — per aver già superata una grossa prova (e arcibenissimo, è giustizia riconoscerlo) col risolvere il problema del titolo mediante l'accostamento di due gentili e veramente affascinanti parole: « Primavera - Femminile »... Il titolo conta men che niente? Non è vero! E' la pietra angolare del successo. Domandatene agli scambicciatori di romanzi...*

*Ma non è di ciò che voglio dire. Faccio invece osservare che se del Comitato in questione fan parte elementi i quali, così ad occhio e croce, paiono idonei alla bisogna, non si deve tuttavia dimenticare che essi si trovano, purtroppo, senza colpa nè peccato, alle prime armi come promotori e come organizzatori di manifestazioni a larga base.*

*Nè mi si dica che i « se », i « ma », i « forse » sono il patrimonio degli imbecilli; perchè è assiomatico che organizzatori non si nasce, ma si diventa; e perciò è facile dedurne, per diretta e logica conseguenza, che nella fattispecie — come usan dire i legulei — tutte le previsioni circa l'esito della gita non possono che trovarsi su una linea alquanto pessimistica (\*).*

*In seguito, coll'esperienza acquisita, anche le nostre fervidissime e ammirabili Socie potranno far meglio e raggiungere magari l'eccellenza; poichè, a un certo momento, anche i cuccioli finiscono con l'aprire gli occhi...; ma intanto? Intanto, io credo e dico che hanno bisogno di dande per sostenersi.*

*Per cui, scendendo al pratico, io mi auguro — e ne faccio fervidissima raccomandazione a chi di dovere — che il giorno della gita, allo stuolo femminile, si uniscano numerosissimi gli elementi mascholini, fra i quali contiamo orga-*

*nizzatori provetti; e ciò per quel principio, naturale o tradizionalista che sia, secondo il quale il sesso forte deve sostenere il sesso debole...*

*Per il buon esito della gita non solo, ma anche per un atto doveroso di cavalleria che non dispiacerà alle partecipanti... Oh, questo ve lo dò per certo!*

**Il pirronista galante**

(\*) E' positivo invece che i fatti dimostreranno luminosamente il contrario. Perciò anche noi invitiamo i soci maschi a prender parte indirettamente alla manifestazione, ma per assistere all'allegria smentita delle previsioni del « pirronista », galante... ma non troppo; il quale s'accorgerà, a suo scorno, d'aver preso una badiale cantonata. (n. d. r.)

## Ai Soci

*La saletta della capanna Pialeral riservata ai Soci, ha bisogno d'essere adornata decorosamente con qualche fotografia, a soggetto invernale, nel formato 13x18 o 18x24. All'uopo il Consiglio fa assegnamento sul mai smentito generoso concorso dei Soci buoni, che ringrazia fin d'ora.*

*Facciamo vivo appello ai Soci che tenessero copie inutilizzate de « Le Prealpi », annata 1921, di passarle in dono alla nostra Biblioteca consegnandole al sig. Angelo Monetti, nostro Economo-Bibliotecario.*

*Ci interessano particolarmente i numeri 2, 3, 4, 5, 9 completamente esauriti.*

**Il Consiglio**

*Due cose belle ha il mondo: il cielo stellato sopra la nostra testa e la coscienza di aver presentato entro il maggio un nuovo socio alla SEM.*

*Come nelle pie vigilie il montanaro raduna i fragranti portati dall'alpe, fronde e rami d'aromatico abete, e cespi di rododendri e mirtilli, e ne svolge i lieti falò, in cui si purifica ardendo lo spirito della montagna, così chi sale alle vette purifica la vita in un nuovissimo ardore, che sorge e si alimenta delle energie de' muscoli e si sublima in fedi superbe, in libere fiammate d'ideale.*

G. BERTACCHI



## Federazione Alpinistica Italiana

**RIFUGI ALTO ADIGE.** — Nella riunione indetta il 27 u. s. dalla S.C.A.I. gli intervenuti — fra i quali erano l'on. De Capitani e il Comm. Piazza — dopo aver preso in esame il punto in cui trovansi la questione dei rifugi ex-austro-tedeschi, — convinti che la soluzione migliore per assicurare vita decorosa ai rifugi che rimarranno definitivamente italiani, sia quella già pubblicamente proposta dal Comm. Piazza, Presidente della F.A.I., secondo la quale essi dovrebbero venire affidati a singole città italiane, che provvederebbero a mantenerli in piena efficienza col concorso di tutti gli alpinisti, mediante Enti o Comitati in cui siano rappresentate tutte le associazioni alpinistiche, — tenuto conto che la F.A.I. rappresenta la maggior parte delle società alpinistiche non affiliate al C.A.I., hanno dato mandato alla F.A.I. di propugnare la soluzione sopracitata svolgendo quelle pratiche che riterrà necessarie.

**RIDUZIONI FERROVIARIE.** — Le società alpinistiche che fanno capo alla F.A.I., per il loro numero, per quello dei loro soci, per gli anni di attività che contano, si trovano ora nelle stesse condizioni delle sezioni del C.A.I., quando nel 1902 ottennero per i loro soci viaggianti in comitiva di almeno dieci l'applicazione della Concessione ferroviaria XV.

La F. A. I. ha perciò inoltrato nuovamente, al Ministro dei Trasporti, domanda perchè tale concessione, con le stesse modalità, venga estesa ora anche ai soci delle società alpinistiche muniti dei prescritti documenti. Il presidente della F.A.I., Comm. Carlo Piazza, si recherà in questi giorni a Roma per sollecitare la concessione.

**SEGNALAZIONI.** — Si avvicina la stagione propizia per le segnalazioni. Le società federate sono caldamente invitate a studiare gli itinerari che intendono segnalare, dandone comunicazione alla F. A. I. Perchè venga mantenuto l'uniformità di metodo nelle segnalazioni, è necessario che queste vengano scrupolosamente eseguite coi criteri già fissati dal « Consorzio Segnalazioni ».

A segnalazione compiuta dovrà essere inviata alla F.A.I. una relazione-itinerario della segnalazione stessa in base alla quale verrà provveduto al suo collaudo. Gli itinerari segnalati di un determinato gruppo alpino, verranno poi, a seconda delle disponibilità di mezzi, raccolti in piccole monografie da porsi in vendita presso le società e nei rifugi.

Per facilitare il lavoro pratico, la F.A.I. tiene in deposito, in lattine da un quarto e da mezzo chilo, sufficienti per segnalazioni di parecchi chilometri, una pittura rossa speciale per segnalazioni, che possiede una resistenza alle intemperie e alla luce

di gran lunga superiore a quella del minio. Sarebbe stato vivo desiderio della F.A.I. di cederla gratuitamente per tutte le segnalazioni preventivamente autorizzate. Poichè però nelle condizioni attuali, trattandosi di eseguire o di rinnovare un gran numero di segnalazioni in breve tempo, ciò costituirebbe un aggravio non indifferente, essa invita le società che sono in grado di farlo, a prelevare la pittura necessaria per le loro segnalazioni, a puro prezzo di costo.

Di tutte le segnalazioni approvate verrà data comunicazione sia direttamente che a mezzo dei bollettini delle società federate.

**CONGRESSO.** — Verrà tenuto a Milano il 14 Maggio p. v. In questi giorni si sono riuniti i delegati delle società federate per stabilire il programma dei temi da trattare e il regolamento. Una importante innovazione è costituita dal fatto che al prossimo congresso saranno invitati ed ammessi tutti i soci delle federate.

## ENIMMISTICA ALPINA

### 1) SCIARADA:

Un figlio di Noè.  
Una preposizione.  
Una misura nota.  
Il tutto solo c'è  
nel tepido salotto  
o su pel monte rotto.

### 2) INCASTRO:

In parola non lunga  
preposizione porrai.  
Il tutto ti s'allunga  
e serve su ghiacciai.

### 3) FALSO DIMINUTIVO:

Son veneta borgata.  
Sul Carso trasportata.

\*\*\*

MONTIVAGUS.

Soluzione dei giuochi del numero precedente:

- 1) Can - alone
- 2) Burro - Burrone
- 3) Torr - i - one

\*\*\*

Inviarono tutte le soluzioni esatte: Bice Avanzi, Virginia Azimonti, Carlo Bellezza, Elisa Bollini, Calicantus, Dina Case, Lucia Conti, avv. Ugo Fugazzola, Giovanni Fornara, Gherardo Pellosi, Rosa Monti, Vincenzo Ubaglio, Mario Pagani, Arturo Raspagni, Arnaldo Ubaldi, Emilio Vivaldi, Zarautstra, Alda Ziliotto.

Risultò vincitore del premio *Calicantus* al quale è destinata in dono una spilla a piccozzina d'argento. Preghiamo il vincitore, o la vincitrice che sia, a mandarci il suo nome vero e l'indirizzo relativo per la spedizione del dono.

Spedire soluzioni e giochi entro il 30 Aprile alla Redazione de « Le Prealpi ».



## PICCOLA POSTA

*Sandro Prada.* — Il suo appunto è più che legittimo; o la Redazione, in solido, le chiede ammenda dell'errore. Sarà più guardinga in futuro. E passiamo ad altro.

Ci spiace sinceramente, ma il bozzetto « Sacrificio » non può essere accolto dalla nostra rivista; in quanto crediamo assolutamente inopportuna la rievocazione, in quella forma, d'un episodio tragico e doloroso.

Perchè non sceglie altri argomenti per le sue esercitazioni stilistiche? C'è tanto da mietere, o quanto meno da spigolare nel campo alpinistico quando si ha la fortuna di possedere una facile penna!

Siamo sicuri pertanto che, dopo maturo esame, entrerà pure lei senza difficoltà nel nostro ordine di idee, riconoscendoci la giustezza delle nostre osservazioni.

*Aldo Fantozzi.* — Già nella p. p. del numero scorso avevamo scritto per C. Malattera e A. Mozzi parole adeguate intorno all'oggetto in discussione. Ci permettiamo quindi di rimandarla ad esse, osservandole intanto che molte volte bisogna sacrificarsi alle contingenze. Perciò anche lei, come già i summenzionati polemisti, deve far atto di rinuncia.

Lo sappiamo: certe situazioni non sono ogni volta la esatta e diretta riflessione della realtà; ma sono, invece, il prodotto (o il sottoprodotto) di certi stati d'animo, i quali non rappresentano sempre il frutto d'una serena considerazione obbiettiva. Non tutti sanno, come lei, inalzarsi in un ordine di considerazioni superiori, valutando certi ostracismi dal loro lato antisportivo...

Cogliamo, comunque, la felice occasione di questo primo incontro per invitarla a farsi assiduo nostro collaboratore, mandandoci dell'altro.

*Minosse.* — La questione è vecchia come la mia prima piccozza (un cimelio, ormai); ma ciò non sarebbe gran male, se lei non si trovasse al riguardo (o che non se n'è accorto?) nel campo delle ipotesi e delle deduzioni invece che in quello dei fatti accertati.

Ora, in tali condizioni, mi sembra che l'esprimere un giudizio definitivo sia per lo meno da avventurati.

E dopo ciò, che debbo dirle ancora? Ecco: che lo pseudonimo che s'è scelto le va proprio a capello. Infatti, anche il Minosse dantesco « manda e giudica secondo che avvinghia »...

*Giovanni Faghi.* — Ho immaginato il sorrisetto arguto che deve esserle apparso fra i baffi tagliati all'americana mentre vergava quella spietata serie di punti interrogativi ironici... Naufragato il... « Varone »? No. Uscito felicemente da burrasche e fortuali, entrerà presto in porto sicuro. Glie lo dò per certo.

Intanto la ringrazio vivamente per la « Cima Ros-

sa » a proposito della quale mi cade in acconcio di farle notare che la nostra rivista difetta troppo di materia prettamente alpinistica per non custodirla con gelosa cura quando c'è. Ed è proprio perchè tal materia non sovrabbonda che ne facciamo un uso giudiziosamente parsimonioso... direi quasi omeopatico.

IL POSTINO « EFAS ».

## Lutti di Soci

Per una delle inesorabili decisioni del destino, la consocia *Lina Corti* è stata doppiamente colpita dalla sventura. Lo scorso marzo, a pochi giorni di distanza, perdeva il padre e un fratello.

Alla consocia così crudelmente provata nei suoi affetti famigliari, vadano le più sentite condoglianze della S.E.M.

---

DEFENDENTE DE AMICI - *Gerente responsabile.*

Stab. Tip. « LA PERIODICA LOMBARDA » - Milano.

Stampata su carta patinata TENSI - Milano.

---

## SOCI!

**Rammentiamo che il termine utile per il pagamento della quota sociale 1922 è scaduto. Perciò i ritardatari s'affrettino. L'avaro buono è l'avaro del tempo.**

---

**I soci della Sezione Sciatori che non hanno ancora pagato la quota 1921-22 sono invitati a provvedervi al più presto.**

---

*Tutte le cose sono difficili prima di essere facili. Una cosa è sempre facile: procurare entro maggio un nuovo socio alla SEM.*

---

*Il dovere non si adempie se non facendo più del dovere — disse Tommaseo. — Un Semino perfetto lo adempie presentando un altro Semino.*

---

**Tre lire** è la quota annuale che ogni socio della S. C. A. versa o dovrebbe versare al Cassiere.... Ma taluni, (forse perchè la somma è troppo piccoia), se ne dimenticano; ed allora il Cassiere è costretto a rammentarlo agli smemorati. Sono quindi pregati tutti quei soci che si trovassero nel caso suseposto a voler versare *al più presto* le quote arretrate.